

## Una nuova rete di protezione sociale

*Operativo il Fondo di solidarietà che gestirà l'integrazione salariale in caso di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa dei dipendenti. Stella: «Un passo avanti verso l'universalità delle tutele. Adesso coinvolgere i fondi interprofessionali per coniugare politiche attive e passive»*

di Giovanni Francavilla

«Nasce una nuova rete di protezione sociale per garantire l'occupazione negli studi professionali. Il nuovo Fondo bilaterale di solidarietà per gli studi professionali rappresenta, infatti, un importantissimo strumento per la protezione dei lavoratori e la nostra intenzione è quella di coinvolgere i fondi interprofessionali per coniugare efficacemente politiche attive e politiche passive». Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, ha salutato la pubblicazione della circolare Inps n. 77/2021 del 26 maggio scorso che, dopo la nomina del Comitato amministratore, rende operativo il Fondo che dovrà gestire l'assegno ordinario di integrazione salariale nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa negli studi professionali. Il Fondo di solidarietà ha lo scopo di fornire ai dipendenti dei datori di lavoro del settore delle attività professionali, che occupano più di tre dipendenti, una tutela in costanza di rapporto di lavoro a sostegno del reddito, nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, compresi gli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante. Costituito nell'ottobre del 2017 con l'accordo tra **Confprofessioni** e le organizzazioni sindacali del comparto (Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs) e recepito con decreto interministeriale Lavoro-Mef del 27 dicembre 2019, il Fondo sarà gestito da un comitato amministratore, che risulta composto da tre esperti designati da **Confprofessioni** (Matteo De Lise, Francesco Monticelli, Dario Montanaro), da tre designati dalle organizzazioni sindacali (Danilo Lelli, Dario Campeotto, Gabriele Fiorino), da un rappresentante del Ministero del Lavoro (Silvia Maria Lagonegro) e da un rappresentante del Ministero dell'Economia (Vitaliana Vitale). L'assegno ordinario del fondo di solidarietà è previsto per un massimo di 12 mesi in un biennio mobile. Sono tenuti all'iscrizione al Fondo i datori di lavoro del settore delle attività professionali che occupano mediamente più di tre dipendenti individuati in base ai codici Ateco definiti dalla circolare Inps 77/2021. Le prestazioni del Fondo di solidarietà saranno finanziate da un contributo ordinario calcolato in base al numero dei dipendenti: per i datori che occupano mediamente più di tre e sino a quindici dipendenti il contributo è pari allo 0,45% (di cui due terzi a carico del datore di lavoro e un terzo a carico dei lavoratori); per i datori di lavoro che occupano più di quindici dipendenti il contributo ordinario è pari allo 0,65% (di cui due terzi a carico del datore di lavoro e un terzo a carico dei lavoratori) della retribuzione imponibile ai fini previdenziali. Ai datori di lavoro che ricorreranno all'assegno ordinario (con causali Cigo e Cigs) verrà richiesto un contributo addizionale pari al 4% delle retribuzioni perse dai lavoratori che fruiscono



della prestazione. L' assegno ordinario del Fondo è previsto per un massimo di 12 mesi in un biennio mobile (con la previsione di altre 26 settimane per le attività oltre i 15 dipendenti). Per ciascuna unità produttiva, la somma dei trattamenti non può superare la durata massima complessiva di 24 mesi in un quinquennio mobile. «In linea con gli orientamenti emersi dai tavoli del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, la piena operatività del Fondo di solidarietà apre la strada all' universalità delle tutele, a prescindere dal comparto di appartenenza, coinvolgendo il fondo interprofessionale che, in un' ottica di politiche attive del lavoro, può erogare percorsi formativi di aggiornamento e riqualificazione per il ricollocamento dei lavoratori», conclude Stella.

## Casa E Clima

Confprofessioni e BeProf

### L' equo compenso torna in Commissione: la soddisfazione di Inarsind

*L' equo compenso torna in Commissione: la soddisfazione di Inarsind "Si colga l' occasione del rinvio parlamentare del Ddl per un ripensamento complessivo del provvedimento"*

Inarsind, l' Associazione sindacale che rappresenta ingegneri e architetti liberi professionisti, accoglie con viva soddisfazione il ritorno in commissione Giustizia della Camera della proposta di legge sull' equo compenso delle prestazioni professionali. Seppur motivata dai rilievi posti dalla commissione Bilancio, Inarsind, in una nota, auspica un riesame complessivo del Ddl in direzione delle osservazioni fin qui avanzate insieme alle associazioni sindacali dei liberi professionisti e ancor più recentemente autorevolmente ribadite dal Presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella. I professionisti sono critici rispetto all' ambito di applicazione previsto dal Ddl, all' individuazione degli organi destinati all' aggiornamento e al controllo della corretta applicazione dei parametri, oltre alla previsione della classaction e alla composizione di un Osservatorio che non prevede la presenza delle associazioni di rappresentanza dei liberi professionisti. Leggi anche: " Equo compenso, la commissione Bilancio della Camera frena la proposta di legge Meloni "

